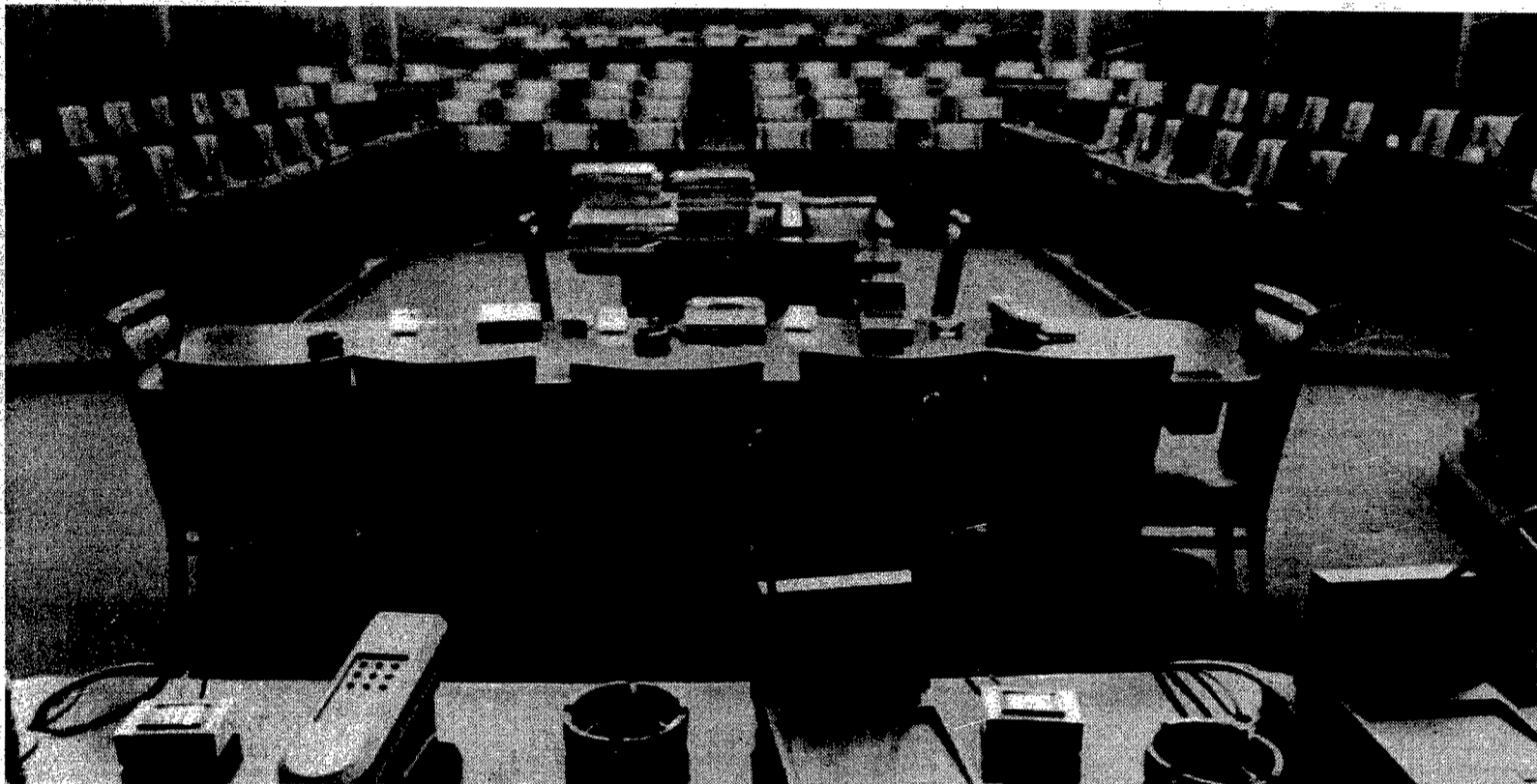


**MALCOMUNE.** A Palazzo Marino si vota il documento finanziario e già si guarda al dopolega



## Formentini: «Dotti candidato? Bene» Notte bianca in consiglio per la maratona sul bilancio

**LAURA MATTEUCCI**

■ Bilancio a notte fonda. Ancora un Consiglio comunale a oltranza, ieri dalle tre del pomeriggio, per vagliare il centinaio di emendamenti rimasti e arrivare al voto definitivo sul Bilancio (come dice Giampiero Borghini: «Ma san Sebastiano martire era milanese?»). Oltre al 27 voti del gruppo consiliare più quello del sindaco, la Lega ha potuto contare su Franco Formentini (appena uscito dal gruppo), sull'indipendente Piero Bassetti e sull'astensione di Paolo Hutter e di Giovanni Colombo. Galeazzo Conti (indipendente, ex leghista), nonostante definisca la giunta Formentini «una iattura per la città», era pronto a votare a favore qualora il suo voto fosse determinante per l'approvazione: «Non voglio che l'amministrazione cada sul Bilancio», spiega. «Preferisco che Formentini sia condannato alla resistenza, a dimostrare di saper fare qualcosa». Hutter, indipendente del Pds, parla invece «dei danni

che una bocciatura, con conseguente commissariamento del Comune, causerebbe». E prosegue: «Credo che Pds, Ppi e Verdi abbiano avuto paura che qualcuno potesse accusarli di sostenere la giunta; ma in realtà anche loro hanno sempre sperato che il disastro venisse evitato. Del resto, fuori dal Consiglio si respira un clima di larga comprensione verso un atteggiamento pragmatico...». Nessun addio al Pds in vista, dunque? «Assolutamente no», risponde. «Voglio lavorare per una soluzione di centro-sinistra. E non certo perché si arrivi a candidare Dotti».

Un Consiglio convulso, ancora una volta dopo le 18 ore consecutive tra venerdì e sabato. Mentre, voto dopo voto, in aula si susseguono gli emendamenti, fuori si aspetta l'arrivo di Vittorio Dotti, fino a ieri l'unico rappresentante a Palazzo Marino di Forza Italia, e adesso possibile candidato a sindaco per una futuribile lista civica di centro.

«Più candidati ci saranno - dice Formentini - più ampio sarà il confronto». Sul piano politico - prosegue il sindaco - Dotti ha sempre rappresentato l'espressione moderata del Polo ed è ovvio che non avesse più spazio perché ormai in quello schieramento comandano An e la parte di Forza Italia più vicina ad An. Ma all'annuncio di candidatura di Dotti nessuno stende i tappeti rossi. Mentre Formentini dichiara di averlo sentito di recente «ma solo per un saluto, non per ragioni politiche», gli unici possibili interessati sembrano essere Galeazzo Conti, Claudio Malberti, i due patisti Testori e Giambelli, e Giampiero Borghini; con i quali in effetti è già fissato un incontro, peraltro ben poco atteso da tutti loro. «Francamente, mi sembra che la candidatura di Dotti sia un po' indebolita», dice Borghini. «È vero però che il dopo-Lega dev'essere rappresentato da un centro moderato; questo è un obiettivo per il quale in effetti si può lavorare insieme». La destra, ovviamente, lo scarica; ed è

freddo anche il commento di Marco Fumagalli, segretario provinciale del Pds, oltre che consigliere: «Mi sembra prematuro parlare», dice. In questo momento, Dotti è in una fase di ripensamento».

E intanto, il Bilancio che nascerà dalle notti di fuoco del Consiglio, bocciato da quasi tutte le opposizioni e salvato dalle opposizioni restanti, sarà stato in buona parte emendato dalla sinistra: Pds, Ppi e Rifondazione sono riusciti, tra l'altro, a far approvare un incremento di 25 miliardi per nuovi alloggi di edilizia popolare e di 15 miliardi per la manutenzione e la ristrutturazione dell'esistente. «Oltre a questo, un'attenzione particolare l'abbiamo dedicata ai bambini», spiega Valter Molinaro, Pds - incrementando le spese per asili nido (più 1 miliardo e 300 milioni) e campi gioco (più 800 milioni). Abbiamo voluto in questo modo cercare di dare concretezza alle promesse che si erano sentite in aula durante il Consiglio straordinario sull'infanzia di qualche mese fa».



Stefano Draghi



Paolo Hutter

## Aule Bunker Malagoli polemico con Spataro

■ «Nessuno può pensare di trasformare intere zone di Milano in fortezze fatte di aule-bunker perché in quelle zone risiedono i cittadini, che delle aule-bunker non ne vogliono sapere». Così il vicesindaco di Milano, Giorgio Malagoli, ha replicato all'allarme lanciato nei giorni scorsi da Armando Spataro, il cui ufficio è da tempo impegnato nella lotta alla criminalità organizzata. Secondo Spataro, a causa della mancanza di strutture adeguate ai dibattimenti, decine di imputati accusati di reati gravissimi potrebbero uscire dal carcere per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Malagoli, dopo aver precisato di non aver parlato con Spataro, ha annunciato che «a ottobre '96 sarà pronta in via Ucelli di Nemi la terza aula bunker» e che «il Comune ha ricevuto critiche che non merita perché sulla questione ha già fatto il massimo sforzo». «Il progetto per la terza aula-bunker in via Ucelli di Nemi è pronto - ha aggiunto il vicesindaco - ma ho ricevuto i rappresentanti del consiglio di zona 13 che sono contrari alla sua costruzione come è contrario l'intero quartiere». «Aggiungeremo - ha detto - questa terza aula-bunker, ma poi basta». Secondo Malagoli, infine, «ci vorrebbe lo sforzo anche di altri comuni visto che nelle aule-bunker di Milano confluiscono le necessità di tutte le carceri della Lombardia».

Armando Spataro aveva lanciato un accorato allarme sabato scorso denunciando il rischio concreto che già il prossimo ottobre alcuni imputati di primo piano dei maxi-processi in corso nel capoluogo lombardo potrebbero essere scarcerati per decorrenza dei termini prima che per loro arrivi il verdetto dei giudici. Secondo Spataro il Comune è rimasto sordo alle richieste dell'amministrazione giudiziaria, che chiede almeno interventi alle strutture che ospitano le aule bunker dove si celebrano i processi di mafia.

Il problema è banalmente questo: ci sono due aule nel quartiere periferico di Ponte Lambro che sono prive di impianto di climatizzazione e con l'approssimarsi della stagione calda si trasformano in invivibili saune. I giudici hanno chiesto più volte al Comune, proprietario delle strutture di installare gli impianti mancanti, perché attualmente per almeno quattro mesi all'anno, nei mesi più caldi, si riduce ulteriormente il numero delle aule disponibili per i processi.

## «Avere un nonno è una grande ricchezza» Ovazioni studentesche per il prof. Sordi



Sordi all'Odeon

■ Vieni quasi giù la sala grande del cinema Odeon, quando il «professor» Alberto Sordi entra in «classe». Vieni quasi giù sotto il peso di un'ovazione da notte degli Oscar, un'accoglienza che da comune professore hai voglia ad aspettarla. Ne sa qualcosa il Provveditore agli studi che, complice una presentazione fuori tempo massimo, quasi è sommerso dai pemacchi. «State 'bboni!», fa L'Albertone. Ma loro, i teenagers delle scuole superiori di Milano neanche ci pensano a stare buoni. Non aspettavano altro. A mettere le cose al loro posto, per fortuna, c'è il professor Sordi, «invitato» speciale del Ministero della Pubblica Istruzione. In giro per l'Italia con il suo Nestore (giudicato elemento pedagogico per le scuole), l'Albertone nazionale tiene lezioni di buonsenso e vita vissuta nei cinema dello Stivale. Per dire, a chi non lo sa ancora, che la vita non è un film. «Da giovane ho fatto un film, *Piccola posta*, dove picchiavo delle vecchiette, le sbattevo

nella vasca da bagno. Non era cattiveria. Era la reazione del giovane che ha energia da scaricare. Con il tempo però la vecchiaia arriva per tutti. In *Nestore* ho messo in scena la vita di un uomo che ha dato un grande contributo alla società; che ha perso la giovinezza in guerra, perché c'è stata una guerra non dovete scordarlo; poi ha occupato la vita lavorando e badando alla famiglia. Da vecchio, invece di avere un grazie, si ritrova accompagnato all'ospizio dai parenti, che se ne vanno e non li vedi più».

C'è silenzio nell'aula dell'Odeon. Un silenzio sospeso tra attenzione e stupore. Stupore per quel professore capace di far sorridere dallo schermo e che ora, in piedi su un palco improvvisato, si mette a dissertare di vecchiaia e di morte. Cose dell'altro mondo per i teenagers. «Avere un nonno è una grande ricchezza», incalza l'Albertone. «Fategli delle domande, la sua esperienza può arricchirvi». E al fin della licenza, il professore, tocca. «Rispetto, solidarietà, altrui-

simo possono contribuire a rinnovare questo paese». Tace l'aula, che neanche Vasco Rossi poteva ipnotizzarla meglio. Tace ma si sveglia di colpo, più pimpante che mai, alla seconda apparizione del Provveditore. «Dopo Sordi, cosa posso dire?», «Nientel», grida la platea. Insomma: come mettere la testa in bocca al leone affamato. Ma da bravo padrone di casa (la proiezione, replicata ieri sera era organizzata dal Provveditorato), il professor De Sanctis incassa senza fare una piega.

Il tempo stringe. Ed è arrivato il momento degli studenti. Quattro di loro sono invitati sul palco per fare qualche domanda all'Albertone. «Ma chi ha detto che devono essere solo quattro?», fa lui. Meglio sarebbe stato non evocare disgrazie. Infatti, dopo un querulo pigolio a base di «Perché ha scelto il cavallo come animale?», «Il nonno non ce l'ho, cosa devo fare?», «È vivendo che si sogna o sognando che si vive?», il palco sbaracca in tutta fretta. Morale della favola? Se la scuola è veramente questa, c'è da mettersi le mani nei capelli.

## Promossi ma solo con riserva i docenti giudicati dagli allievi

**MARCO CREMONESI**

■ Gli esami non finiscono mai, nessuno dovrebbe saperlo meglio degli insegnanti. Eppure qualche dubbio è lecito nutrirlo, viste le reazioni ai questionari diffusi nelle scuole superiori dall'Unione degli studenti (Uds): una serie di domande sull'attività dei docenti e alla fine - temutissimo - il voto. «In parecchi istituti i questionari hanno dovuto circolare clandestinamente», racconta Fabio Mangiafico dell'Uds - e i risultati sono stati banditi dagli spazi dove li avevamo affissi. Curioso anche il dibattito sulla scarsa «rappresentatività» del voto da parte di un corpo insegnante che in questi anni sempre più ne ha fatto «lo» strumento definitivo di valutazione».

Vediamo comunque i risultati del questionario. Il lavoro collettivo dei docenti nel portare avanti la classe è giudicato buono da circa la metà del campione, insoddisfatto da uno studente su cinque. Gli insegnanti spiegano in modo chiaro? I ragazzi, sull'argomento, si

dividono. «Circa la metà» dei docenti spiega chiaramente secondo più di uno studente su tre, ma la distanza con le altre risposte possibili, ossia «un'esigua minoranza» e «la grande maggioranza», sono nell'ordine della decina - magari abbondante - di voti. Pochissimi - a giudicare dal questionario - gli insegnanti che spiegano all'inizio dell'anno il programma e i propri criteri di valutazione. «Spiegazioni, secondo i decreti delegati e altre normative, dovute», commenta Mangiafico. Ma se non altro, dopo un'interrogazione, la stragrande maggioranza degli insegnanti comunica il voto agli allievi.

Le iniziative studentesche lasciano i professori freddini: pochissimi coloro che ne discutono i contenuti con la classe. Tuttavia, le rivele sugli allievi dopo assemblee e autogestioni sono scarse, e una giustificazione motivata dalla partecipazione a manifestazioni è accettata senza drammi dalla grande maggioranza dei prof. L'approfon-

dimento di argomenti non capita dalla classe, per 107 studenti su 260, è accettato dalla grande maggioranza degli insegnanti ma, a sorpresa, ci sono 66 ragazzi per i quali i professori che rispiegano sono un'esigua minoranza.

«Veniamo ai voti. Sembra che il gradimento maggiore si incontra tra i professori delle materie più tradizionali, come italiano, latino, storia e filosofia: la «media» più alta è proprio degli insegnanti di quest'ultima disciplina. Vistosa eccezione la matematica, i cui professori proprio non son digeriti dagli allievi. Una maggior insoddisfazione degli studenti è nei confronti dei professori delle materie d'indirizzo delle scuole professionali e degli istituti tecnici».

Roberto Vecchioni, professore e cantautore, ha bollato l'iniziativa con un «dare i voti agli insegnanti non si può». Mangiafico ribatte: «Vecchioni sembra ispirarsi alla peggior filosofia gentiliana, in cui il professore è una sorta di semidio che non può esser messo in discussione in nessun modo».